

# LECTIO DIVINA SUL VANGELO DOMENICALE – 25

20 aprile 2014 - Domenica di Pasqua  
Ciclo liturgico: anno A

Cristo, nostra Pasqua, è immolato:  
facciamo festa nel Signore.

**Gv 20,1-9**      (**At 10,34a. 37-43 - Sal 117 - Col 3,1-4**)

*O Padre, che in questo giorno, per mezzo del tuo unico Figlio, hai vinto la morte e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, concedi a noi, che celebriamo la Pasqua di risurrezione, di essere rinnovati nel tuo Spirito, per rinascere nella luce del Signore risorto.*

---

- 1 Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.
- 2 Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!".
- 3 Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro.
- 4 Correavano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro.
- 5 Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.
- 6 Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là,
- 7 e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.
- 8 Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.
- 9 Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

## Esegesi biblica

Il confronto tra i quattro racconti evangelici della risurrezione può suscitare nel lettore molta perplessità. Tra le quattro narrazioni sussistono, infatti, numerose discordanze. Soltanto Matteo, ad esempio, ricorda l'episodio delle guardie poste a custodia della tomba. Luca colloca le apparizioni del Risorto in Giudea, Matteo in Galilea. Matteo e Marco parlano di un angelo, Luca e Giovanni di due. Giovanni, poi, segue uno schema completamente suo.

È chiaro che gli evangelisti si sono permessi nei riguardi degli eventi pasquali molta più libertà che nei racconti della passione. Sono evidentemente interessati al significato teologico degli eventi. Bisogna dunque leggere questi racconti nella loro ottica, non nella nostra. Questo non impoverisce la realtà degli eventi, ma l'arricchisce. La storicità non viene dissolta, al contrario viene approfondita, cogliendo i fatti nel loro significato salvifico, non solo nel loro accadimento.

### **LA RISURREZIONE (20, 1-31)**

Nessuno dei quattro evangelisti descrive il fatto in sé della risurrezione perché nessuno vi assistette personalmente. Comunque i vangeli e 1 Cor 15,4-7 rendono testimonianza al fatto della risurrezione affermando che la domenica mattina la tomba fu trovata vuota e che il Cristo risorto apparve ai suoi discepoli.

I capitoli 20-21 di Giovanni ci descrivono quattro apparizioni di Gesù dopo la sua risurrezione:

- a Maria Maddalena (21, 14-18);
- ai discepoli senza Tommaso (21, 19-23);
- ai discepoli con Tommaso la settimana seguente (21, 26-29),
- ai discepoli sulla riva del lago (21, 1-23).

Una parte di questo fondo narrativo è comune ai quattro vangeli (sepolcro vuoto, apparizione ad alcune donne e agli apostoli), ma Giovanni, che ha avuto a disposizione le stesse fonti dei sinottici, le ha rimaneggiate con molta abilità. In particolare, egli ha personalizzato le esperienze di fede dopo la risurrezione ricollegandole a singoli individui, e caratterizzando modelli di fede molto svariati: il discepolo che Gesù amava crede senza aver visto (20,8), Maria di Magdala riconosce il Signore soltanto quando egli la chiama per nome (20,16); i discepoli lo vedono e credono in lui (20,20); Tommaso non vuol credere senza averlo visto e toccato.

Per Giovanni, passione e morte costituiscono l'ora della glorificazione. La risurrezione e le apparizioni di Cristo Risorto sono importanti perché consacrano l'insieme del percorso di Gesù e preparano il tempo della Chiesa quando Gesù sale al Padre.

## Spunti per la riflessione

### ***È vivo***

Continuiamo a cercare il crocefisso, non ci sono santi. Pensiamo davvero che Dio ami essere imbalsamato. Ci crediamo e finiamo con l'adeguare la nostra vita e la nostra pastorale alla tragica logica dell'imbalsamazione.

Come se Dio amasse essere venerato come una mummia. O in un mausoleo.

È pia e devota la fede delle donne che, il giorno dopo il sabato, vanno a completare ciò che non sono riuscite a fare quel tragico venerdì.

Cercano il loro Maestro, drammaticamente travolto dagli eventi. Lo cercano con disperazione e rassegnazione. Vogliono restituire una parvenza di dignità a quell'uomo che hanno amato e seguito. Che le ha amate e istruite.

Illuse. Dio è già altrove. Risorto.

### ***Fuggire il sepolcro***

Devono allontanarsi dal sepolcro, non vegliarlo. Andarsene altrove, là dove il Signore le aspetta.

È risorto, il Nazareno. Non rianimato, né reincarnato (ma dai!), splendidamente risorto.

Nemmeno sappiamo bene cosa significhi essere risorti, nessuno è mai risorto come lui.

Lazzaro è tornato in vita, ma morirà, di nuovo.

Gesù no. È vivo. Splendido. Non un fantasma, non un ectoplasma.

È proprio lui: si fa riconoscere attraverso dei segni, mangia con i suoi sbalorditi discepoli.

Gesù è risorto, cercatori di Dio.

Che ce ne accorgiamo o meno, che lo crediamo o meno.

È risorto. E tutto cambia, ogni cosa assume una luce diversa. Allora il Nazareno non è solo un grande uomo, un rabbi, un profeta.

È di più.

### ***Terremoti***

Matteo, nel suo racconto, parla di due terremoti: uno alla crocefissione e uno alla resurrezione.

Terremoti interiori, ovviamente, che il discepolo sperimenta quando vede la misura dell'amore di Dio che muore, sconfitto, per mostrare quanto ci ama.

Terremoto che siamo chiamati a vivere quando scopriamo che il Maestro è vivo e lo possiamo incontrare.

### ***Conversioni***

Buona Pasqua, discepoli del risorto. Buona Pasqua, voi che avete superato la croce e che seminate speranza e luce. Buona Pasqua anche a chi è rimasto inchiodato al Golgota, come Tommaso, come Pietro. Avremo ancora del tempo per convertirci alla gioia, dopo esserci convertiti alla logica di un Dio che muore per amore.

Buona Pasqua, perché se Gesù è risorto dobbiamo cercare le cose di lassù. Lasciare in fretta il sepolcro, perché la morte non è riuscita a custodire la forza immensa della vita di Dio.

Raccontatelo, che Gesù è vivo: pochi lo sanno. Anche i cristiani sembrano esserselo dimenticato.

Eppure è tutta in quella tomba la nostra fede.

E non venitemi a dire che non siete capaci, che nessuno vi ascolta. Quel buontempone di Gesù ha affidato il più prezioso messaggio della storia dell'umanità a donne che non avevano diritto di parlare in pubblico!

Animo, allora.

Viviamo da risorti, cerchiamo le cose di lassù.

## **Sepolcri**

E se ancora dubitate fatevi un giro a Gerusalemme, in uno dei posti più brutti della cristianità, una basilica sporca e caotica in cui prevalgono le grida dei devoti. In quella basilica è conservata una tomba, quella tomba, straordinariamente vuota.

Da millenni, migliaia di uomini e donne hanno sfidato la morte per andare a vedere quella tomba vuota. Splendidamente vuota.

Buffo: di solito le persone fanno viaggi per venerare un mausoleo che custodisce le spoglie di qualche grande politico, o cantante, o uomo spirituale.

I cristiani vanno a vedere una tomba vuota.

E questo al dice lunga su quanto siamo anche noi un po' fuori di testa!

Perché quella tomba vuota ci dice che la morte non ha vinto,

E non vince.

Mai.

---

**L'Autore: Paolo Curtaz**

Paolo Curtaz è valdostano e alterna il suo tempo fra la montagna, la sua famiglia e la voglia di conoscere le cose di Dio. Ha una formazione teologica, e, da anni, scambia le sue riflessioni con chi condivide la sua ricerca. Ha scritto numerosi libri di spiritualità, tradotti in rumeno, polacco, spagnolo e portoghese.

Cura due siti, *tiraccontolaparola.it*, che utilizza per la riflessione biblica e *paolocurtaz.it*, un blog nato per allargare la riflessione ai temi della vita.

Collabora con una rivista, **Parola e preghiera**, che vuole fornire una traccia di preghiera per l'uomo contemporaneo.

Con l'associazione **Zaccheo**, di cui è presidente, organizza numerose serate e week-end di esegesi spirituale in giro per l'Italia e propone viaggi biblici in Israele. Ha fatto il prete con passione per vent'anni e ora, in altro modo, continua a raccontare di Dio.